

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**28.<sup>(\*)</sup>**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2016**

**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE SOFIA AMODDIO**

**INDICE**

	PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Amoddio Sofia, <i>presidente</i> .....	3
<b>Audizione di un militare in servizio nella caserma « Gamerra » di Pisa all'epoca di Emanuele Scieri:</b>	
Amoddio Sofia, <i>presidente</i> .....	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 19, 20
Fusilli Gianluca (PD) .....	12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19
Greco Maria Gaetana (PD) .....	8, 9, 10, 11, 12
Pugliese Simone ...	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20

---

(\*) L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 28 novembre 2017 ha deliberato la classificazione di atto libero del resoconto stenografico della presente audizione. La Commissione ha preso atto di tale decisione nella seduta dello stesso giorno. A decorrere da tale data, il resoconto stenografico della presente seduta viene pertanto pubblicato quale atto libero, ai sensi dell'articolo 1 della delibera della Commissione del 3 maggio 2016, recante i criteri generali per la classificazione degli atti e dei documenti ai sensi dell'articolo 19 del regolamento interno, pubblicata nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 3 maggio 2016, pag. 185

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE  
SOFIA AMODDIO

**La seduta comincia alle 8.50.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, i processi verbali delle sedute precedenti si intendono approvati.

Appreziate le circostanze, propongo di procedere all'audizione odierna in seduta segreta.

*(La Commissione delibera all'unanimità di procedere in seduta segreta).*

**Audizione di un militare in servizio nella caserma « Gamerra » di Pisa all'epoca di Emanuele Scieri.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di un militare in servizio all'epoca di Emanuele Scieri, tuttora in servizio nella caserma Gamerra di Pisa.

Diamo atto della presenza della guardia di finanza, il dottor Manzo, e del consulente, il dottor Valentinetti.

Do quindi la parola al signor Simone Pugliese che ringrazio per aver accettato il nostro invito.

Signor Pugliese, lei è ancora sergente maggiore ?

SIMONE PUGLIESE. No, sono capitano.

PRESIDENTE. Lei oggi è capitano. Nel 1999, quando Scieri venne nella caserma Gamerra, lei era sergente maggiore.

SIMONE PUGLIESE. Confermo.

PRESIDENTE. Ci racconti se conosceva Emanuele Scieri, se lei era in servizio allora, a cosa era addetto, se ricorda la sera del 13. Cominci lei spontaneamente poi noi le porremo delle domande.

SIMONE PUGLIESE. Innanzitutto non conoscevo Emanuele Scieri. Io in quel periodo ero sergente maggiore ed ero istruttore di paracadutismo, lavoravo in palestra, quindi, non lavoravo nelle compagnie. Quel giorno ero comandato di servizio come ufficiale al battaglione. Il battaglione è suddiviso in tre compagnie, ogni compagnia aveva il personale preposto per fare il contrappello, io dovevo controllare che il personale che svolgeva il contrappello lo eseguisse in maniera corretta. Avendo tre compagnie non potevo essere in tutti e tre i posti quindi a scelta presenziavo il contrappello di una delle compagnie. Preciso che quella sera ero in prima compagnia, quella in cui era Emanuele Scieri, pertanto ero presente durante lo svolgimento del contrappello da parte del sottoufficiale di giornata De Silvestris. Non ho riscontrato nessuna anomalia nello svolgimento del contrappello tranne la mancata presenza di Emanuele che poi è stata comunque segnalata all'ufficiale di picchetto. Questo prevedono le consegne. Oltre a questo, abbiamo provato a rintracciarlo telefonicamente.

PRESIDENTE. Senta, ma lei quella sera era stato appositamente comandato ad occuparsi insieme ad altri del contrappello, esatto ? Lei ha fatto il contrappello insieme al furiere De Martin e al caporale di giornata De Silvestris; ricorda questi nomi ?

SIMONE PUGLIESE. Sì, sì, ricordo i nomi. Il contrappello consiste nel fatto che

il sottoufficiale passa nelle camerate e controlla che il personale sia presente davanti al posto branda. Io non affiancavo De Silvestris, lui stava svolgendo il suo servizio ed io ero nel corridoio e controllavo il suo svolgimento. Quindi, ero lì presente però non ho svolto materialmente al suo fianco tutto il contrappello.

PRESIDENTE. Lei però nel '99, interrogato dalla procura della repubblica di Pisa, il 4 ottobre '99, dichiara proprio così: « ero stato comandato dal colonnello Ratti di fare il contrappello nella prima compagnia insieme al furiere De Martin e al caporale di giornata De Silvestris, in quanto si trattava del contrappello di quegli allievi che erano arrivati quel giorno. La regola è che il militare in servizio permanente presiede il contrappello in tre compagnie a turno. ». Se lo ricorda ?

SIMONE PUGLIESE. Sì, sì, confermo. È quello che stavo dicendo. Sono tre compagnie, il colonnello Ratti mi aveva detto, visto che nella prima compagnia erano appena arrivati gli allievi, stai presente in prima compagnia e verifica che venga svolto il contrappello in maniera corretta.

PRESIDENTE. Senta, chi lo aveva il prospetto degli occupanti delle camerate quella sera ? Se lo ricorda ?

SIMONE PUGLIESE. No, De Silvestris o De Martin, uno di loro.

PRESIDENTE. Cosa dissero ? Scieri rispose all'appello, qualcuno disse dove si trovava ?

SIMONE PUGLIESE. Allora, terminato il contrappello è venuto De Silvestris avvisandomi che mancava.

PRESIDENTE. Mancava chi ?

SIMONE PUGLIESE. Emanuele Scieri. Non risultava al contrappello, quindi ha chiesto se qualcuno sapeva qualcosa, non ricordo a chi, mi sembra fosse Viberti, ma non sono sicuro perché non me lo disse

inizialmente, quindi disse mi è stato riferito dai commilitoni che è rientrato alle nove con loro ma l'hanno visto riuscire.

PRESIDENTE. Ecco, quindi vi riferirono che Emanuele Scieri era rientrato in caserma.

SIMONE PUGLIESE. Che era rientrato con dei ragazzi e lo avevano visto riuscire.

PRESIDENTE. L'avevano visto riuscire ? Chi l'ha detto che l'aveva visto riuscire ?

SIMONE PUGLIESE. Questo non lo posso confermare perché non ricordo bene se l'ho scoperto poi in fase...

PRESIDENTE. Ascolti, ma lo sentì lei che Scieri era riuscito o fu un'idea che si formò lei nella sua testa ? Lei lo ha sentito dire da qualche camerata che Emanuele Scieri era riuscito da... dalla porta carraia ? Da dove poteva essere riuscito ?

SIMONE PUGLIESE. Allora, non l'ho sentito io direttamente, anche perché, ripeto, non ho seguito il contrappello di persona, mi è stato riportato da De Silvestris.

PRESIDENTE. Allora, io per stimolare il suo ricordo, ovviamente sono passati tanti anni, sempre il 4 ottobre del '99 lei ha detto testualmente: « non sentii dire da qualcuno che era riuscito per fare qualcosa, io intesi che lo Scieri fosse uscito dalla caserma. » Se lo ricorda ? Lo conferma ?

SIMONE PUGLIESE. Sicuramente, come ha detto anche lei, sono passati tanti anni quindi se ho dichiarato questo sicuramente è così.

PRESIDENTE. Lei ricorda che l'indomani Scieri era addetto al servizio pulizia in cucina o comunque era addetto in cucina ?

SIMONE PUGLIESE. Sì, ricordo che aveva un servizio ma non nello specifico.

**PRESIDENTE.** E come mai quella sera non è stato cercato dato che, tra l'altro, era stato segnalato per fare un servizio ben preciso l'indomani ?

**SIMONE PUGLIESE.** Come ho già detto, i mancati rientri in quel periodo erano all'ordine del giorno, erano comuni quasi tutte le sere, soprattutto il venerdì e la domenica ne avevamo diversi. Il venerdì era il classico giorno perché i ragazzi chiedevano il fine settimana alle compagnie, la normativa prevede che poi il comandante di compagnia debba autorizzare il fine settimana. Quello era un periodo particolare in cui i ragazzi, non so bene per quale motivo, segnavano il mancato rientro però andavano lo stesso via perché erano convinti di avere il fine settimana. Quindi, il venerdì capitava di avere anche sette, otto mancati rientri all'interno della caserma.

**PRESIDENTE.** Ma si ricorda che quella sera ci sono stati altri mancati rientri e poi sono rientrati quella stessa sera ?

**SIMONE PUGLIESE.** La stessa sera c'era più di un mancato rientro, questo me lo ricordo, il numero esatto non glielo posso confermare.

**PRESIDENTE.** Va bene. C'è stato qualche altro mancato rientro nella sua carriera militare in cui lei poi personalmente è andato a cercare qualche militare che non si era presentato al contrappello ?

**SIMONE PUGLIESE.** Confermo.

**PRESIDENTE.** Ce lo vuole raccontare ?

**SIMONE PUGLIESE.** Circa un annetto fa, non ricordo la data precisa, c'è stato un mancato rientro di un ragazzo. Inizialmente abbiamo adottato la procedura normale, ossia abbiamo avvisato l'ufficiale di picchetto e abbiamo provato a contattarlo telefonicamente e non rispondeva. Mentre facevamo questi tentativi di chiamarlo è venuto da me il ragazzo che dormiva accanto a lui il quale mi ha riportato che il ragazzo in mancato rientro lo aveva ac-

compagnato alla porta, andava a parcheggiare la macchina e sarebbe rientrato. Allora mi sono allarmato perché ho pensato che il ragazzo era qui. Abbiamo provato a chiamarlo, non rispondeva. Il ragazzo che dormiva accanto a lui mi ha indicato la via dove parcheggiava la macchina che era la parallela alla caserma. Ho fatto un giro lì fuori per scrupolo e l'ho trovato con la testa appoggiata al vetro che dormiva. L'ho svegliato, inizialmente l'ho sgridato perché mi era preso lo spavento e poi l'ho accompagnato in caserma.

Però in quel caso ho avuto un input, qualcosa che mi ha messo in stato di allerta, a differenza che quella sera lì: nel contrappello c'è stato un mancato rientro, non abbiamo avuto l'input per pensare che fosse qui. Se qualcuno ci diceva che era qui sotto con noi, è normale che lo si vada a cercare, però quella sera è stato il classico mancato rientro continuo di persone che stava avvenendo da mesi. Pertanto abbiamo solo applicato la procedura prevista.

**PRESIDENTE.** Bene, lei ha concluso la sua risposta dicendo: « abbiamo adottato la procedura prevista. » Quindi, quando c'era un mancato rientro e qualcuno segnalava che il militare era rientrato dentro la caserma, la procedura prevista era di andare a cercarlo ?

**SIMONE PUGLIESE.** No.

**PRESIDENTE.** Allora perché lei quella sera è andato a cercare questo ragazzo ? si ricorda come si chiama questo ragazzo ?

**SIMONE PUGLIESE.** No, mi dispiace.

**PRESIDENTE.** Perché lei quella sera è andato a cercarlo ?

**SIMONE PUGLIESE.** Quella sera ho avuto un input da parte del collega del ragazzo che mi ha allertato.

**PRESIDENTE.** Quella sera, risulta a tutti noi della Commissione, risulta dagli atti assunti nel '99, risulta dagli auditi in questa Commissione quest'anno, 2016, che diversi

commilitoni hanno segnalato al contrappello che Scieri si trovava dentro la caserma. Guardi, ce lo ha detto anche De Silvestris, da noi audito in questa sede, che venne detto che Scieri era dentro la caserma. Se poi avete pensato, non so chi o quanti, che fosse uscito di nuovo, era un pensiero. Perché quella sera Scieri non è stato cercato?

SIMONE PUGLIESE. Da parte mia, ripeto, non ho avuto nessun input, qualcosa che potesse mettermi in stato di allerta per poterlo cercare. Ripeto che nessuno mi aveva detto che era in caserma, di questo sono sicurissimo, perché altrimenti non mi sarei comportato in quella maniera. Per me era un normale mancato rientro e l'ho fatto segnalare all'ufficiale di picchetto.

PRESIDENTE. Senta, lei ricorda come è fatto il rapportino della sera?

SIMONE PUGLIESE. No, sono cambiati talmente tante volte.

PRESIDENTE. Si ricorda che nel '99 il rapportino della sera, oltre a riportare nome e cognome dei mancati rientri, aveva anche una sezione in basso su cui era scritto « note » e poi c'era un grande spazio libero? Era un foglio A4 con scritto poi « note » che era uno spazio libero in cui gli addetti al contrappello potevano scrivere tutto quanto veniva loro riferito o tutto quanto accadeva. Diciamo tutto quello che veniva percepito dai loro occhi o ascoltato dalle loro orecchie. Se lo ricorda questo?

SIMONE PUGLIESE. No, questo non lo ricordo.

PRESIDENTE. Erano in uso fenomeni di nonnismo in caserma nel '99?

SIMONE PUGLIESE. Che mi risulti, no.

PRESIDENTE. Perché allora facevate firmare un foglio a tutti gli allievi paracadutisti che arrivavano con l'obbligo di denunciare atti di nonnismo?

SIMONE PUGLIESE. Perché negli anni '90 ci sono stati vari episodi, non vissuti da me ma sentiti, e quindi i comandanti per evitare queste cose facevano continuamente rapporto con i ragazzi, dicevano loro di evitare tre argomenti base, di cui poi i ragazzi firmavano anche i fogli, che erano alcol, droga e nonnismo.

PRESIDENTE. Quindi nel '99 veniva fatta firmare un'autocertificazione con cui gli allievi paracadutisti s'impegnavano a denunciare fatti di droga, di alcol e di nonnismo?

SIMONE PUGLIESE. Allora, io questi fogli li ho visti ma non sono attività di mia competenza, li fa la compagnia...

PRESIDENTE. No, no voglio solo sapere se facevano firmare questi fogli.

SIMONE PUGLIESE. Penso di sì ma non posso confermarlo perché era un'attività di competenza della compagnia.

PRESIDENTE. Comunque, lo dico per il verbale, questi fogli furono firmati anche da Scieri, è agli atti della Commissione, faldone n. 4 di un CD che abbiamo acquisito tramite i carabinieri di Pisa.

Senta, è accaduto nel '99 che alcuni militari siano stati sottoposti al test della droga e trovati positivi a sostanze stupefacenti?

SIMONE PUGLIESE. Allora, specificare nel '99, ripeto, io facevo l'istruttore di paracadutismo, quindi facevo tutte altre attività però posso confermare che nei miei anni di servizio periodicamente tutti gli anni venivano fatte analisi, test a campione e a sorpresa da parte dell'istituzione ed è capitato che il personale è stato trovato positivo. Sono stati presi provvedimenti ma non so dirle quali e come.

PRESIDENTE. Quindi a campione venivano fatti test sulla droga, no?

SIMONE PUGLIESE. Confermo.

PRESIDENTE. E anche oggi vengono fatti ?

SIMONE PUGLIESE. Confermo.

PRESIDENTE. Anche adesso che non è più obbligatorio il servizio di leva ?

SIMONE PUGLIESE. Sì, perché comunque la droga è una cosa che nel nostro ambiente non è tollerata. C'è tolleranza zero.

PRESIDENTE. Allora, la droga non è tollerata, c'è tolleranza zero, mi sembra ovviamente un atto corretto questo, ma lei ha appena detto che alcuni militari sono stati trovati positivi ai test di droga dentro la caserma. Conferma ?

SIMONE PUGLIESE. Sì, sì. Non so dire che tipo di droga perché questo...

PRESIDENTE. Certo, certo, poco importa. Senta, lei lavorava in palestra.

SIMONE PUGLIESE. Confermo. Ero istruttore di paracadutismo.

PRESIDENTE. Era istruttore, sì. Nelle istruzioni per i paracadutisti era prevista l'arrampicata su una scaletta all'interno della palestra identica a quella su cui si sarebbe arrampicato Emanuele Scieri ?

SIMONE PUGLIESE. Allora, all'interno della palestra c'è una prova che è un salto decisionale su un telo tondo. Questo salto viene fatto a tre e cinque metri per il personale di leva, sette per ufficiali e sottufficiali, per gli istruttori arriviamo a nove e undici metri. Per arrivare a queste postazioni c'è una scaletta simile a quella della torre di prosciugamento ove è stato trovato Emanuele Scieri.

PRESIDENTE. E da questa scaletta viene effettuato il lancio su un telo ?

SIMONE PUGLIESE. Sì, un salto su un telo tondo.

PRESIDENTE. Le pongo un'ultima domanda e poi lascio la parola ai commissari. È stato scoperto qualcuno che, ovviamente senza autorizzazione, è uscito dalla caserma Gamerra non dalla porta carraia ma da altri posti della caserma ? Che ha scavalcato un muro e che è riuscito ad andare fuori della caserma a Pisa ? È mai accaduto ?

SIMONE PUGLIESE. Allora, con certezza non glielo posso dire però le voci che girano sono che i ragazzi studiano sempre una maniera per uscire anche il sabato per andare a ballare o altro. Però sono solo voci che girano tra i ragazzi, non posso dare la certezza.

PRESIDENTE. Ma queste voci si riferivano al 1999 ? Nel 1999 è accaduto o c'erano voci che qualcuno riusciva ad uscire ed entrare nella caserma ?

SIMONE PUGLIESE. Erano quegli anni lì, non so se '99 o prima.

PRESIDENTE. E lei sa anche da queste voci da dove entravano e uscivano ? Da quale punto della caserma ?

SIMONE PUGLIESE. Sì, si parlava del lato nord.

PRESIDENTE. Lato nord vuol dire vicino alle torri di lancio ?

SIMONE PUGLIESE. Sì, però nell'angolo opposto.

PRESIDENTE. Allora, noi abbiamo acquisito una piantina della caserma Gamerra. Guardi: questa è la porta carraia.

SIMONE PUGLIESE. Lato quaggiù, ora il punto esatto...

PRESIDENTE. E cosa c'è in questo lato da cui si poteva uscire dalla caserma ?

SIMONE PUGLIESE. Allora, ora lì dormono gli effettivi però prima non c'era quella palazzina lì.

PRESIDENTE. Senta, le faccio un'ulteriore domanda e la prego come sempre di sforzarsi di ricordare e di dire la verità: è stato mai scoperto qualcuno che spacciava droga all'interno della caserma? Scoperto, rimproverato, allontanato.

SIMONE PUGLIESE. Spaccio non penso.

PRESIDENTE. Consumo allora.

SIMONE PUGLIESE. Allora, so che con le analisi, come ho già detto, sono state trovate più persone positive negli anni però di spaccio non so dirle.

PRESIDENTE. Si ricorda un certo Nicolò Antonio?

SIMONE PUGLIESE. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Allora, lei ha detto che la sera del 13 agosto era di turno.

SIMONE PUGLIESE. Sì.

PRESIDENTE. Nicolò Antonio è stato rimproverato e sottoposto a provvedimento disciplinare per avere il 13 agosto '99, dopo il contrappello, saltato il muro della caserma ed essere andato fuori. Perché quella sera, avendo fatto servizio fino alle 22, non aveva potuto usufruire della libera uscita. Così ha dichiarato. Lei se lo ricorda questo caso?

SIMONE PUGLIESE. No.

PRESIDENTE. Era la stessa sera in cui è morto Scieri. Non ne ha sentito parlare?

SIMONE PUGLIESE. No, assolutamente no.

PRESIDENTE. Io mi fermo e lascio la parola all'onorevole Greco.

MARIA GAETANA GRECO. Io volevo sapere se dopo il contrappello vengono fatti altri controlli.

SIMONE PUGLIESE. No, non vengono fatti altri controlli. Dopo il contrappello il personale va a dormire.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi non ci sono altri controlli dopo.

SIMONE PUGLIESE. Non ci sono altri controlli.

MARIA GAETANA GRECO. Senta, lei è stato sentito dalla procura ed ha riferito, oltre che non ci sono controlli dopo il contrappello, che l'orario subito dopo il contrappello è a rischio perché qualche nonno in epoca passata andava a fare qualche bravata in danno degli allievi. Ci può riferire di queste bravate notturne dei nonni in danno degli allievi?

SIMONE PUGLIESE. Allora, no nello specifico non posso entrare perché non sono a conoscenza di circostanze specifiche; è uno dei fatti per cui i comandanti ci dissero di fare il foglio sugli atti di nonnismo perché il momento in cui i ragazzi erano lasciati più soli era l'arco notturno in quanto il personale non rimaneva a dormire con loro.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi, nonostante questa consapevolezza degli atti di nonnismo che venivano posti in essere soprattutto in orario notturno dopo il contrappello, lei non si diede pensiero di cercare Scieri visto che i suoi compagni avevano assicurato che era rientrato in caserma.

SIMONE PUGLIESE. Il 13 agosto le caserme sono vuote, quell'anno lì soprattutto erano presenti i tre sottufficiali delle tre compagnie, prima, seconda e terza, che erano tre ragazzi che conoscevo personalmente perché lavoravano anche in palestra ed erano proprio ragazzi tranquilli, quindi non c'era nessun rischio.

MARIA GAETANA GRECO. Però lei ribadisce che quell'orario è a rischio.

SIMONE PUGLIESE. Sì, sì perché l'arco notturno è quello in cui ci sono meno controlli.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi, di fronte ad un orario a rischio, così come lei lo definisce in questa deposizione, e di fronte all'assenza di un allievo che era rientrato all'interno della caserma, la caserma non dispone nessuna ricerca? Non avvia nessun controllo?

SIMONE PUGLIESE. L'orario è a rischio perché se qualcuno deve fare qualcosa che non va fatto, lo fa quando ci sono meno controlli ed è l'arco notturno, ma quella sera, le ripeto, non c'erano rischi per quanto ne sapevo perché i tre sottufficiali addetti alle tre compagnie erano tranquilli. Comunque questo problema degli atti di nonnismo notturni si era verificato negli anni precedenti e infatti prima veniva messo un sottufficiale a dormire nelle camerate proprio per questo motivo. Negli ultimi anni gli atti di nonnismo erano proprio... anzi, forse eravamo arrivati ad andargli troppo incontro ai ragazzi.

MARIA GAETANA GRECO. Questo forse dopo la morte di Scieri?

SIMONE PUGLIESE. No, prima. Dopo gli anni '94, '95 in cui ci furono diversi atti di nonnismo, ci fu un'azione forte da parte di vari comandanti contro questi atti, furono allontanati anche dei ragazzi dalle caserme e quindi i comandanti non accettavano nessun tipo o presunto tipo di atto di nonnismo, venivano subito presi dei provvedimenti nei confronti dei superiori in grado.

MARIA GAETANA GRECO. Ma lei come spiega allora che di fronte a questa consapevolezza degli atti di nonnismo, soprattutto in danno degli allievi che arrivavano, nessuna ricerca è stata avviata per accertare la presenza di Scieri all'interno della caserma? Lei oltretutto è una persona di carriera.

SIMONE PUGLIESE. Sì, confermo. Questi atti di cui parlavo erano riferiti agli anni precedenti, eravamo già in una fase...

MARIA GAETANA GRECO. No, no lasci perdere gli atti di nonnismo degli anni prima; quella sera perché non venne fatto nessun controllo all'interno della caserma nonostante questa consapevolezza, da lei sottoscritta nella sua deposizione, che si poteva verificare qualche bravata o qualche atto di nonnismo soprattutto in danno degli allievi, dei ragazzi appena arrivati?

PRESIDENTE. Onorevole Greco, vuole leggere tutto il capoverso della deposizione?

MARIA GAETANA GRECO. A domanda risponde: « sono rimasto nell'edificio della prima compagnia fino a mezzanotte e trenta come da disposizione data dal comandante Ratti perché quell'orario è a rischio perché qualche "nonno" in epoca passata andava a fare qualche bravata in danno degli allievi. Quell'orario è a rischio perché non ci sono più controlli dopo il contrappello. Gli unici controlli dalle undici e mezza fino alla sveglia sono quelli che fanno l'ufficiale di picchetto e il sottufficiale d'ispezione secondo gli orari stabiliti dal comandante della squadra. ».

SIMONE PUGLIESE. Confermo, è quello che le dicevo.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi voi siete consapevoli che quella è una fascia oraria a rischio.

SIMONE PUGLIESE. Prima succedeva. In quel periodo non c'erano più questi rischi però il comandante mi disse: « sono appena arrivati, resta un po' di più per controllare che sia... » Perché io, una volta che ho fatto...

MARIA GAETANA GRECO. E lei non ha fatto nessun controllo su Scieri che non era rientrato e che gli amici riferissero... ?

SIMONE PUGLIESE. Dal punto di vista militare io ho delle consegne e devo stare a quelle consegne che sono quelle previste. Se ho qualche input...

MARIA GAETANA GRECO. E l'input in questo caso era il rientro in caserma di Scieri.

SIMONE PUGLIESE. No, le mie consegne prevedono che il sottoufficiale di giornata passa al contrappello per vedere che i ragazzi siano davanti al posto branda e li smarca; se non ci sono, li segnala all'ufficiale di picchetto. Oltre a questo, abbiamo provato a chiamarlo sul cellulare per vedere se rispondeva. Non avevamo input o qualcosa che ci allarmasse. Se io avessi avuto qualcosa...

MARIA GAETANA GRECO. L'input erano le dichiarazioni di altri allievi che attestavano il suo rientro in caserma.

SIMONE PUGLIESE. Io questo non lo sapevo.

MARIA GAETANA GRECO. No, non è così, lei lo dice nella prima parte della sua deposizione.

SIMONE PUGLIESE. Io sapevo che era rientrato ma lo avevano visto riuscire.

MARIA GAETANA GRECO. Visto riuscire da chi?

SIMONE PUGLIESE. Questo non mi è stato detto di persona, ora non ricordo nello specifico.

MARIA GAETANA GRECO. E voi non avete sentito il dovere di assumere informazioni più specifiche circa il rientro o anche circa la possibile riuscita dalla caserma da parte di Scieri?

SIMONE PUGLIESE. No, perché non avevo niente che mi dicesse... per me era un mancato rientro come tutti gli altri, come succedono continuamente. Pertanto, mi sono comportato come previsto dalle

consegne, cioè abbiamo avvisato che questa persona era assente.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi il fatto che una persona rientri in caserma e poi non si trova è un fatto che non desta nessun interesse per voi.

SIMONE PUGLIESE. No, lo segnaliamo all'ufficiale di picchetto secondo procedura e poi l'ufficiale di picchetto ha le sue consegne da seguire.

MARIA GAETANA GRECO. Secondo lei cosa è successo quella sera?

SIMONE PUGLIESE. Questa è una domanda che mi faccio anch'io da tanti anni e pagherei oro per saperlo.

MARIA GAETANA GRECO. Sì, sì ma una sua idea l'avrà maturata negli anni.

SIMONE PUGLIESE. No. Si sono sentite tante voci ma io sono sempre stato fuori da tutto anche perché ho fatto tanti anni di processi quindi ho sempre cercato di farmi... di seguire tutti i processi e tutto...

MARIA GAETANA GRECO. Sì, ma proprio perché lei ha seguito tutti i processi ed anche per il suo ruolo, un'idea penso ce l'abbia.

SIMONE PUGLIESE. Io vorrei sapere perché è andato in quel luogo lì dove non doveva andare. Il perché è quello che vorrei sapere anch'io. Perché poi è un luogo... perché poi laggiù i ragazzi passano perché tra la compagnia c'erano le cabine telefoniche quindi era un luogo in cui i ragazzi facevano su è giù.

MARIA GAETANA GRECO. Era transitato.

SIMONE PUGLIESE. Sì, soprattutto dai ragazzi, lì era sulla strada però, andare dalla parte di là, non so se anche lei era presente a Pisa...

MARIA GAETANA GRECO. No.

SIMONE PUGLIESE. .... è come entrare in una stradina chiusa lì dentro, è buia e vorrei sapere perché è andato lì.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi lei non ha nessuna opinione in merito.

SIMONE PUGLIESE. No.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi non sa se è un atto di nonnismo...

SIMONE PUGLIESE. No, atto di nonnismo lo escludo perché c'erano veramente poche persone in caserma quel giorno e i tre sottufficiali delle tre compagnie li conosco e sono tranquilli. O è stata una cosa volontaria o se è stato qualcuno, secondo me...

MARIA GAETANA GRECO. Può indicare i nomi dei tre sottufficiali?

SIMONE PUGLIESE. No, non li ricordo.

MARIA GAETANA GRECO. Allora come fa a dire che erano delle brave persone se non si ricorda neanche i nomi?

SIMONE PUGLIESE. Perché allora si...

MARIA GAETANA GRECO. Allora sono generiche queste « brave persone ». Io dico: il signor Tizio, Caio e Sempronio sono brave persone perché le conosco, se lei non sa indicare chi sono è una difesa d'ufficio gratuita.

SIMONE PUGLIESE. Mi ricordo che era una cosa che avevamo visto...

MARIA GAETANA GRECO. Ma cosa aveva visto, lei deve indicare i nomi. Se lei dice che sono delle brave persone, io dico che la tal persona e l'altra sono delle brave persone perché ne conosco il comportamento, il modo di agire. Se lei non sa nemmeno chi sono come fa a dire sono brave persone o sono pessime persone? Lo dice così, per partito preso.

SIMONE PUGLIESE. No, non lo dico per partito preso.

MARIA GAETANA GRECO. Allora indichi chi sono questi tre sottufficiali.

SIMONE PUGLIESE. Non mi ricordo il nome però una cosa che penso, almeno io, quando, non solo per quel servizio ma anche per altri servizi, vado a vedere con chi lo svolgo...

MARIA GAETANA GRECO. E con chi lo svolge? Chi erano? Questa è la domanda?

SIMONE PUGLIESE. Sono passati diciassette anni, ora i nomi non li ricordo.

MARIA GAETANA GRECO. E allora come fa a ricordare che erano brave persone?

SIMONE PUGLIESE. Allora ritiro quello che ho detto.

MARIA GAETANA GRECO. Se io non conosco una persona non so né se è brava né se è pessima.

Non la conosco e basta. È in contraddizione su questo punto.

SIMONE PUGLIESE. Va bene.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi lei non sa chi era presente. Quindi come fa ad escludere atti di nonnismo?

SIMONE PUGLIESE. Questo è un mio pensiero, non ho escluso. Lei mi ha fatto una domanda ed io ho risposto. Ho detto che secondo me non si è trattato di un atto di nonnismo, però è un mio parere non è che lo escludo.

MARIA GAETANA GRECO. Lei ha detto non era un atto di nonnismo e lo ha motivato dicendo perché i tre sottufficiali erano brave persone. Ora, premesso che lei non sa nemmeno chi fossero i tre sottufficiali e quindi non può sapere se erano o meno brave persone, sulla base di quali elementi esclude gli atti di nonnismo atteso

anche quello che lei ha dichiarato che si trattava di un orario a rischio?

SIMONE PUGLIESE. Era un periodo in cui ci stavamo molto attenti agli atti di nonnismo in tutta la catena gerarchica a partire dai comandanti che insistevano su questa cosa. Le ripeto, negli anni '93, '94, '95....

MARIA GAETANA GRECO. Stare attenti in cosa consisteva visto che in questo caso non vi siete dati pensiero di cercare lo Scieri?

SIMONE PUGLIESE. Parlare con i ragazzi, vedere queste cose. Io il giorno stesso che sono arrivati sono andato a mangiare con loro, mi sono messo a tavola con loro, li abbiamo riaccompagnati nelle camerate. Questo vuol dire. Che quindi vedono anche una figura, il comandante dice nel briefing che non dovevano accettare, vedono delle figure di controllo lì presenti.

MARIA GAETANA GRECO. Contollo a quanto pare non ce ne è stato quella sera.

SIMONE PUGLIESE. Contollo dal punto di vista militare penso di sì.

MARIA GAETANA GRECO. No, sul discorso di accertare se all'interno della caserma...

SIMONE PUGLIESE. Non l'ho fatto perché non avevo input che fosse in caserma. Per me non era dentro, se no lo avrei cercato.

MARIA GAETANA GRECO. Ma a lei è stato riferito che era rientrato?

SIMONE PUGLIESE. Sì.

MARIA GAETANA GRECO. E lei non ha fatto niente. Dire: «vediamo dove può trovarsi all'interno della caserma.» Non ci ha fatto caso probabilmente.

SIMONE PUGLIESE. No, attenzione. Le ripeto, se avessi avuto input che era dentro, sarei andato.

MARIA GAETANA GRECO. No, si deve decidere: o lo sapeva o non lo sapeva.

SIMONE PUGLIESE. Allora è stato riferito che lui era rientrato ed era stato visto riuscire. Questo intorno alle nove. Dalle nove alle undici e quarantacinque sono passate due ore e quarantacinque minuti, per noi il ragazzo era fuori dalla caserma, non era dentro. Confermo che se avessi avuto qualche dubbio che il ragazzo era dentro sarei stato il primo ad andare a cercarlo.

MARIA GAETANA GRECO. Ma lei non ha sentito il bisogno di parlare con i ragazzi che avevano riferito del rientro di Scieri? Per avere qualche elemento in più.

SIMONE PUGLIESE. Le ripeto che era una situazione di normale mancato rientro.

MARIA GAETANA GRECO. Ma in un mancato rientro normale si verifica che prima rientrano in caserma?

SIMONE PUGLIESE. Sì, anche. Il ragazzo di cui ha letto prima il presidente era rientrato e poi ha scavalcato e se ne è andato.

MARIA GAETANA GRECO. Lei non ha sentito il bisogno di parlare con Viberti, con gli altri allievi per capirne di più?

SIMONE PUGLIESE. No.

GIANLUCA FUSILLI. Buongiorno e grazie per la sua partecipazione e per il suo tentativo di collaborare a darci una mano a ricostruire, per quanto possibile a diciassette anni di distanza, le motivazioni e le modalità della morte di Emanuele Scieri.

Lei, anzitutto, da quanto tempo era in servizio presso la caserma Gamerra, quanto tempo dopo ci è rimasto ed, eventualmente,

è ancora in servizio presso la stessa caserma ?

SIMONE PUGLIESE. Allora, io sono arrivato a Pisa nel '97 e sono tuttora a Pisa.

GIANLUCA FUSILLI. L'attività di supervisione al contrappello è un'attività che svolge frequentemente ?

SIMONE PUGLIESE. Attualmente non c'è più questo controllo sul sottoufficiale di giornata; nel '99 erano servizi che venivano fatti a livello mensile. Quindi penso uno, massimo due al mese.

GIANLUCA FUSILLI. A lei è capitato ripetutamente di svolgere questa funzione o lo ha fatto solo ed esclusivamente in quel periodo ?

SIMONE PUGLIESE. No, l'ho fatto più volte.

GIANLUCA FUSILLI. Durante questa supervisione, considerato che lei mi sembra fosse un graduato di livello elevato...

SIMONE PUGLIESE. Sì, ero un sergente maggiore.

GIANLUCA FUSILLI. Le sarà capitato parecchie volte di rilevare mancati rientri.

SIMONE PUGLIESE. Affermativo, spesso e volentieri.

GIANLUCA FUSILLI. La procedura relativa al mancato rientro si limita esclusivamente alla comunicazione all'ufficiale di picchetto ?

SIMONE PUGLIESE. Militarmente sì.

GIANLUCA FUSILLI. Nella sostanza, no nella forma.

SIMONE PUGLIESE. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Ogni qualvolta lei ha svolto questa funzione e le è capitato di rilevare mancati rientri dei ragazzi l'unica

procedura che ha attuato è quella della comunicazione all'ufficiale di picchetto ?

SIMONE PUGLIESE. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Sempre nella sostanza non nella forma, è prassi che, rilevando i mancati rientri lei, magari il giorno successivo, dopo due giorni, incontrando in caserma l'ufficiale di picchetto chieda notizie sul ragazzo che ha fatto mancato rientro ?

SIMONE PUGLIESE. No. La compagnia ha il suo staff a partire dal comandante, i sottufficiali della compagnia e il personale in servizio permanente che effettua il contrappello, quindi loro hanno la loro scala gerarchica e parlano tra di loro. Io allora ero come un ente esterno che andava lì e controllava.

GIANLUCA FUSILLI. Un supervisore.

SIMONE PUGLIESE. Sì, controllavo che facessero il loro servizio.

GIANLUCA FUSILLI. No, ma le capitava, o le è capitato, anche per curiosità umana, rilevando nel contrappello l'assenza di un ragazzo, di chiedere notizie se fosse o meno rientrato, se lo avessero o meno rintracciato, quale era stata la punizione successiva che gli era stata comminata ? Assumere notizie rispetto ad un elemento che, per quanto ordinario, cioè il mancato rientro, è comunque un elemento di evidenza, nel senso che nella prassi normale non ci dovrebbero essere mancati rientri. Lei chiedeva notizie nei giorni successivi oppure era così routinario il lavoro che era problema di altri ? Proprio per esperienza personale, non mi deve dire cosa prevede il regolamento della caserma.

SIMONE PUGLIESE. L'ottanta per cento delle volte no.

GIANLUCA FUSILLI. Per Scieri lo ha fatto ?

SIMONE PUGLIESE. No, anche perché quando sono tornato lunedì in servizio poi hanno trovato il corpo.

GIANLUCA FUSILLI. Lei è tornato in servizio... ?

SIMONE PUGLIESE. Ora non ricordo, mi sembra il lunedì.

GIANLUCA FUSILLI. Esattamente il giorno del ritrovamento. Quindi lei ha smontato verso mezzanotte e mezza.

SIMONE PUGLIESE. Sì, ho fatto il servizio e poi sono tornato al lavoro...

GIANLUCA FUSILLI. Il 16.

SIMONE PUGLIESE. Non vorrei dire una *cavolata* perché non ricordo bene.

GIANLUCA FUSILLI. Sì ma glielo dico io, il 16.

SIMONE PUGLIESE. Tornando a lei, i casi di *routine* no, però se c'è qualcosa di insolito sì. Tipo il ragazzo che poi è andato via... se c'è qualcosa di input poi chiedo. Però mi deve sempre rimanere qualche *pulcina* nella testa.

GIANLUCA FUSILLI. Veniamo al momento del contrappello. Durante lo svolgimento del contrappello lei era all'interno della camerata o all'esterno della camerata? Questa sua attività di supervisione si svolgeva...

SIMONE PUGLIESE. In entrambi i posti.

GIANLUCA FUSILLI. Mentre si faceva il contrappello — da quello che ci è stato riferito, c'è una persona che entra nella camerata, passa per le varie stanze, urla, declama i nomi di quelli che dovrebbero essere nelle brande e poi esce fuori e fa il rapportino — lei si trovava all'interno di questa attività o ha atteso tutto il tempo all'esterno della camerata?

SIMONE PUGLIESE. Allora, inizialmente ero all'interno. Mi prenda sempre col beneficio del dubbio perché sono passati tanti anni, lì erano diverse camerate tutte aperte; De Silvestris e l'altro ragazzo di cui non ricordo il nome passavano, si fermavano in ogni cameretta, leggevano il nome e i ragazzi rispondevano. Io ho controllato che veniva svolto e poi mi sono fermato o all'inizio o sono riuscito, comunque le porte sono aperte, quindi si vede tutto. Lui va, chiama i nomi...

GIANLUCA FUSILLI. Diciamo che lei era nei pressi.

SIMONE PUGLIESE. Ero nei pressi. E in alcuni momenti sicuramente ero anche lì vicino.

GIANLUCA FUSILLI. E il caporale De Silvestris, quando la informa del mancato rientro di Scieri al termine o durante questa attività? Cioè arriva nella camerata di Scieri, rileva la sua assenza, torna indietro a dirle immediatamente del mancato rientro, oppure termina?

SIMONE PUGLIESE. Penso alla fine.

GIANLUCA FUSILLI. Ricorda se durante la chiamata del contrappello una volta individuato il mancato rientro di Scieri o immediatamente dopo la fine del contrappello suoi commilitoni addetti al servizio di guardia entrarono di corsa nella compagnia uscendo poi dalla porta posteriore? Perché questo è un fatto che ci è stato riferito durante le audizioni da persone che assistevano al contrappello.

SIMONE PUGLIESE. No, questo non lo ricordo.

GIANLUCA FUSILLI. Quindi lei non ricorda se...

SIMONE PUGLIESE. Persone che si muovevano durante il contrappello?

GIANLUCA FUSILLI. No, terminato il contrappello, rilevata l'assenza di Scieri,

immagino che ci sia stato anche un dialogo con i commilitoni di Scieri, perché se qualcuno ha detto a De Silvestris e questi ha detto a lei che Scieri non era rientrato qualcuno si sarà fermato a parlare con quelli che stavano con Scieri, sarà trascorso un lasso di tempo anche per acquisire notizie e informazioni sulle presunte motivazioni del mancato rientro. Durante questo lasso di tempo, quindi contrappello, mancato rientro di Scieri, acquisizione d'informazioni, trasferimento anche a lei della notizia, immagino anche qualche valutazione da parte vostra sul perché non fosse rientrato, sembrerebbe, o almeno così è agli atti di questa Commissione, che una o più persone, presumibilmente addette al servizio di guardia, abbiano attraversato il corridoio delle camerate nel quale o era stato appena fatto il contrappello o addirittura si stava ancora svolgendo, uscendo poi dalla porta posteriore...c'è una porta posteriore?

SIMONE PUGLIESE. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Uscendo poi dalla porta posteriore della compagnia, immagino avendo fatto il sopralluogo in quel cortile, in quella U interna tra le due compagnie che c'è dopo la porta posteriore. Lei ricorda questa circostanza?

SIMONE PUGLIESE. No, assolutamente no.

GIANLUCA FUSILLI. Lei ha detto più volte che avete provato — ecco perché io presumo che ci sia stato tra lei e De Silvestris e l'altro un dialogo, uno scambio di opinioni — a rintracciare telefonicamente Scieri. Cosa intende per rintracciare? Innanzitutto avevate la disponibilità del numero di cellulare di Scieri o ve lo ha fornito qualcuno? Perché per rintracciare telefonicamente una persona bisogna avere il numero di cellulare.

SIMONE PUGLIESE. Sì, ora tendo a confondermi tra quegli anni lì e quelli dopo comunque in tutte le compagnie è previsto

che tutto il personale, se ha il cellulare, ne rilasci il numero.

GIANLUCA FUSILLI. Però lei ci ha detto più volte che avete provato a rintracciarlo telefonicamente; considerata anche...

SIMONE PUGLIESE. No, no era riferito... non so come è stato procurato il numero di telefono di Scieri.

GIANLUCA FUSILLI. Però c'era.

SIMONE PUGLIESE. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Ha telefonato materialmente lei o lo ha fatto qualcun altro?

SIMONE PUGLIESE. Non ricordo. Comunque questa cosa è stata fatta e penso anche di averlo messo agli atti.

GIANLUCA FUSILLI. Posso provare a ricostruire cosa è accaduto e lei mi dice se corrisponde al vero?

SIMONE PUGLIESE. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Lei acquisisce l'informazione del mancato rientro poi immagino che si trasferisca, attraversando la piazza, presso la porta d'ingresso dove c'è l'ufficiale di picchetto con la guardia.

SIMONE PUGLIESE. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. È presumibile che il tentativo di rintracciare telefonicamente Scieri sia stato fatto dove c'era l'ufficiale di picchetto.

SIMONE PUGLIESE. Sì, generalmente è così.

GIANLUCA FUSILLI. Io presumo anche un altro elemento e su questo, mi perdoni, le chiedo un chiarimento molto sommesso. Lei ci dice, lo dice anche al procuratore militare di Pisa, che De Silvestris o qualcun altro le ha riferito che Scieri era rientrato ma che era anche riuscito. Lei, insieme al De Silvestris si reca presso la porta d'in-

gresso, immagino che trasferisca all'ufficiale di picchetto l'informazione che vi hanno detto che Scieri è rientrato in caserma ma è anche riuscito. È corretta come interpretazione? Avete detto all'ufficiale di picchetto che avevate acquisito l'informazione che era rientrato e che qualcuno aveva detto che era uscito di nuovo?

SIMONE PUGLIESE. Penso di sì.

GIANLUCA FUSILLI. Una domanda. È presumibile che quando uno rientra in caserma entri dalla porta e che allo stesso modo ne riesca, considerato che prima del contrappello è consentito uscire di nuovo?

SIMONE PUGLIESE. Affermativo.

GIANLUCA FUSILLI. Avete chiesto a chi era alla porta se avevano visto uscire Scieri per avere conferma del fatto che fosse riuscito?

SIMONE PUGLIESE. Generalmente il personale che esce dalla caserma non è soggetto a controllo, è il contrario, quando entrano la guardia e l'ufficiale di picchetto controllano il personale. Quindi non abbiamo chiesto.

GIANLUCA FUSILLI. Quindi non avete chiesto se era uscito qualche ragazzo, se avevano visto un ragazzo alto un metro e novanta...?

SIMONE PUGLIESE. No.

GIANLUCA FUSILLI. Quando lei rientra in caserma il 16 di agosto qualcuno le riferisce, essendo lei anche un graduato non di livello marginale, che all'alba della notte precedente c'era stata l'ispezione del generale Celentano in caserma? Le risulta che il generale Celentano abbia fatto questa ispezione?

SIMONE PUGLIESE. Mi risulta ma non so dirle se l'ho saputo la mattina stessa quando sono rientrato o successivamente agli eventi.

GIANLUCA FUSILLI. Ed era una procedura normale che il generale Celentano effettuasse ispezioni all'alba? Le è capitato durante la sua esperienza professionale che all'alba del 15 di agosto arrivasse il generale della Folgore a fare un'ispezione?

SIMONE PUGLIESE. Le ispezioni dei comandanti sono anche di notte. Anzi, devono venire nei momenti in cui uno meno se lo aspetta. Comunque è capitato anche a me personalmente quando ho montato in porta come ufficiale di picchetto di avere ispezioni di notte.

GIANLUCA FUSILLI. Da parte del comandante della brigata?

SIMONE PUGLIESE. No, da parte del comandante della caserma, da parte dell'ufficiale d'ispezione che è quello incaricato dal comandante della caserma. No, dal generale della brigata no.

GIANLUCA FUSILLI. Sì, questo lo posso capire ma è frequente o è capitato anche altre volte? Lo chiedo solo per capire la prassi. Le è noto che sia accaduto anche altre volte che all'alba o in piena notte sia arrivato il generale ad effettuare un'attività ispettiva?

SIMONE PUGLIESE. Non sono in grado di rispondere.

GIANLUCA FUSILLI. Non le risulta.

SIMONE PUGLIESE. Non è che non mi risulta, non sono in grado di rispondere perché è vero che in quel momento ero un graduato, un sergente maggiore, però non venivo messo a conoscenza di tutti questi controlli.

GIANLUCA FUSILLI. Però di quella visita di Celentano fu messo a conoscenza.

SIMONE PUGLIESE. Riguarda la linea gerarchica superiore.

GIANLUCA FUSILLI. Ma di quella di Celentano fu messo a conoscenza.

SIMONE PUGLIESE. Sì, sapevo di questa cosa però, le ripeto, che non so se l'ho saputo il lunedì o durante...

GIANLUCA FUSILLI. Però l'ha saputo, glielo hanno riferito.

SIMONE PUGLIESE. Certo.

GIANLUCA FUSILLI. In che cosa consiste, anche se non le è mai capitato il generale di brigata, un'ispezione? Quando un alto ufficiale arriva in caserma a sorpresa e svolge un'attività ispettiva, normalmente che cosa fa?

SIMONE PUGLIESE. Allora, quando è capitato a me io ho avuto l'ispezione dall'ufficiale d'ispezione che era presente quando il comandante della caserma era fuori servizio. Come prima cosa ha controllato tutti i registri che avevo lì all'ingresso.

GIANLUCA FUSILLI. Va bé il controllo all'ingresso. Poi?

SIMONE PUGLIESE. Poi fa il controllo alla guardia.

GIANLUCA FUSILLI. Poi?

SIMONE PUGLIESE. Quando è capitato a me ha voluto controllare delle camerate a campione. L'ho accompagnato dentro le camerate a verificare che la gente dormiva, che ci fosse il piantone.

GIANLUCA FUSILLI. Specifico ancora meglio la domanda. Se avviene l'ispezione di un ufficiale di rango elevato come dice lei, ancor di più del generale di brigata, qualcuno dentro la caserma se ne accorge.

SIMONE PUGLIESE. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Quindi c'è un'attività evidente che giustifica l'ispezione. Si guarda la caserma, c'è un'attività formale che può riguardare i registri...

SIMONE PUGLIESE. Può anche farlo in modo informale. Il comandante può decidere di farsi un giro informalmente per la caserma per controllare le varie aree.

GIANLUCA FUSILLI. Comunque chi è in servizio presso la caserma si accorge che è arrivato il generale.

SIMONE PUGLIESE. Questo sicuramente sì.

GIANLUCA FUSILLI. Lei ricorda il nome del comandante Ratti, era lui che quella sera ...?

SIMONE PUGLIESE. Sì, era comandante di battaglione.

GIANLUCA FUSILLI. Lei dice che c'era una grande attenzione rispetto alla « sottolineatura » degli atti di nonnismo.

SIMONE PUGLIESE. Sì, già da diversi anni.

GIANLUCA FUSILLI. E che lei ha anche svolto un'attività di avvicinamento in quella giornata in cui i ragazzi erano appena arrivati andando a mangiare con loro.

SIMONE PUGLIESE. Sempre su input del colonnello Ratti.

GIANLUCA FUSILLI. Sempre su input del comandante. Lei quindi ricorda questo pranzo, questo scambio di idee.

SIMONE PUGLIESE. Sì, sì. Scambio di idee poco perché i ragazzi erano appena arrivati, quindi era un ambiente nuovo.

GIANLUCA FUSILLI. Io quello volevo chiederle. Nessuno di questi ragazzi le riferì quello che era accaduto durante il viaggio di trasferimento tra la caserma di Scandicci e quella di Pisa?

SIMONE PUGLIESE. Assolutamente no.

GIANLUCA FUSILLI. Lei sa quello che è accaduto durante il viaggio di trasferi-

mento? Sa che ci sono stati suoi commilitoni che sono stati puniti e messi sotto processo?

SIMONE PUGLIESE. So che ci sono degli atti che hanno seguito questa cosa qui però non so bene...

GIANLUCA FUSILLI. Se io le dico « battesimo » lei ha idea di cosa sia?

SIMONE PUGLIESE. No.

GIANLUCA FUSILLI. Non lo sa?

SIMONE PUGLIESE. No.

GIANLUCA FUSILLI. Non sa che è una procedura che viene applicata ai nuovi arrivati che corrisponde nel dare un colpo — la violenza del colpo dipende da chi attua l'azione — sul petto, strappare la mostrina come a significare che adesso si è arrivati in una caserma operativa e bisogna conquistarsi...

SIMONE PUGLIESE. No, no.

GIANLUCA FUSILLI. Lei sa che durante il viaggio di trasferimento era usuale viaggiare anche d'estate con finestrini chiusi e aria condizionata accesa?

SIMONE PUGLIESE. Ho sentito...

GIANLUCA FUSILLI. Calda però, non fredda.

SIMONE PUGLIESE. L'ho sentita sempre sui media.

GIANLUCA FUSILLI. Quindi nella caserma non la conosceva come procedura.

SIMONE PUGLIESE. No.

GIANLUCA FUSILLI. Lei è stato anche caporale istruttore? Per arrivare a fare il sergente... ha fatto tutta la trafila?

SIMONE PUGLIESE. No, io sono andato alla scuola sottufficiali. Inizialmente

ho fatto il caporale ed ero in marina, poi ho vinto il concorso da sottufficiale nell'esercito, quindi sono andato alla scuola sottufficiali e sono uscito col grado di sergente. Quindi sergente maggiore è il secondo grado ed era quello che avevo in quel momento.

GIANLUCA FUSILLI. La posizione della sfinge sa che cosa è?

SIMONE PUGLIESE. Ora sì.

GIANLUCA FUSILLI. L'ha saputo dopo anche questo?

SIMONE PUGLIESE. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Quindi nessuno le riferì di questa...?

SIMONE PUGLIESE. No.

GIANLUCA FUSILLI. Un'altra domanda. Lei, incalzato anche dalla collega che le ha posto le domande, ricorda i tre sottufficiali come persone tranquille. Immagino che ricordi anche qualche altro commilitone dello stesso periodo. Io adesso le faccio due nomi.

SIMONE PUGLIESE. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. La inviterei a sforzarsi anche perché uno di questi è difficile, se lei ha vissuto dentro la caserma durante quel periodo, non ricordarlo perché aveva una funzione particolare. Lei ricorda il nome Ioanna?

SIMONE PUGLIESE. Ioanna...no.

GIANLUCA FUSILLI. Era l'addetto al magazzino.

SIMONE PUGLIESE. Magazzino di cosa? Della compagnia?

GIANLUCA FUSILLI. Addetto al casermaggio.

SIMONE PUGLIESE. Non ero effettivo in quella compagnia, lavoravo in palestra e il mio orario normale dalle otto in poi.

GIANLUCA FUSILLI. Va bene. Ricorda un suo commilitone che si chiamava Pannella?

SIMONE PUGLIESE. Nemmeno.

GIANLUCA FUSILLI. Ultima domanda: alcol, droga, nonnismo. Lei fisicamente ha memoria visiva del luogo dove c'era il varco che le abbiamo prima mostrato sulla cartina? Sa dov'è dentro la caserma? Lo ha visto? Se io oggi venissi con lei alla caserma di Pisa, lei mi sa portare dove si entra e si esce?

SIMONE PUGLIESE. No.

GIANLUCA FUSILLI. E come ha fatto a indicarlo sulla cartina?

SIMONE PUGLIESE. Perché i ragazzi dicono che si trova là.

GIANLUCA FUSILLI. Lei non è mai andato in quel posto?

SIMONE PUGLIESE. Sì, ci sono andato, so come è fatto e so che c'è la rete, soprattutto il filo spinato in alcuni punti...

GIANLUCA FUSILLI. Però mi perdoni, io le ho chiesto se lei saprebbe portarmi fisicamente in quel posto e lei dice no; poi mi dice che sa che c'è la rete... lo dica allora che mi ci sa portare.

SIMONE PUGLIESE. So stabilire il punto approssimativo, non le posso dire scavalcano da lì. So portarla, so dov'è.

GIANLUCA FUSILLI. Secondo la sua opinione e secondo le voci che ha ascoltato, da quel punto si entrava e si usciva senza sorveglianza perché è una parte molto marginale della caserma, di notte credo totalmente buia.

SIMONE PUGLIESE. Sì, mi sembra di ricordare che prima c'era quello che depurava le acque.

GIANLUCA FUSILLI. Ma le voci di corridoio dicevano anche che oltre ad uscire e rientrare i ragazzi, magari entrava anche qualche esterno? Si diceva nella caserma che ogni tanto...

SIMONE PUGLIESE. No.

PRESIDENTE. Senta lei ha detto più volte che gli atti di nonnismo erano dal '90 e poi nel '99 non si verificavano.

SIMONE PUGLIESE. C'era un'attenzione maggiore.

PRESIDENTE. Noi abbiamo acquisito diverse testimonianze e poi audizioni che, invece, proprio nel '99, in particolare il 22 luglio '99 – ho qui gli atti acquisiti dalla Commissione, non le faccio i nomi per ragioni di segretezza, ma abbiamo già ben quattro nomi, quelli che ho io oggi davanti – di persone che hanno subito nel '99 atti di nonnismo. Lei ha detto durante questa audizione che esclude che la morte di Scieri possa ricondursi ad atti di nonnismo. Bene. Se così fosse tutti noi ne saremmo molto contenti, anzitutto perché nessuno della Folgore si sarebbe macchiato di questo grave delitto. Allora, se non è un atto di nonnismo, poiché questa Commissione ha acquisito notizie che in quella caserma entravano e uscivano soggetti che facevano uso di droga, che in quella caserma entrava e usciva droga, questo è acquisito dalla Commissione, è possibile che quella sera siano entrati soggetti esterni, è possibile che ci sia stato un litigio anche con ufficiali?

SIMONE PUGLIESE. Mi prende un po'...per me no, però è un mio parere.

PRESIDENTE. Lei era lì nel '99, lei è ancora oggi lì, lei ha l'obbligo di dire la verità, allora io la prego di fare uno sforzo per dirci anche se lo ha sentito dire. Mi rendo conto che sono delle circostanze

particolari ma se escludiamo gli atti di nonnismo ed escludiamo anche il suicidio, perché dagli atti il suicidio si esclude – non lo escludiamo noi della Commissione, lo escludono i magistrati –, allora è possibile o lei ha sentito dire che persone esterne sono entrate in caserma ?

SIMONE PUGLIESE. No, persone esterne lo sento dire per la prima volta qui da voi.

PRESIDENTE. È un'ipotesi. Senta, il maresciallo Tringale lo conosce ?

SIMONE PUGLIESE. Tringale sì.

PRESIDENTE. È ancora in servizio ?

SIMONE PUGLIESE. Sì, è ancora in servizio.

PRESIDENTE. Era lì quella sera insieme a lei il 13 agosto '99 ?

SIMONE PUGLIESE. No, non era lì con me.

PRESIDENTE. Lei sa se era in servizio il 13 agosto '99 ?

SIMONE PUGLIESE. Non ricordo.

PRESIDENTE. Lei sa se il maresciallo Tringale ha seguito il generale Celentano nell'ispezione ?

SIMONE PUGLIESE. Non lo so.

PRESIDENTE. Il 15 agosto '99, quando c'è stata l'ispezione del generale Celentano, lei era in servizio ?

SIMONE PUGLIESE. No.

PRESIDENTE. Nessun'altra domanda, la ringrazio e le ricordo che i lavori di questa Commissione sono totalmente coperti dal segreto pertanto la prego di non parlare con nessuno, nemmeno con i suoi superiori della caserma Gamerra né con i suoi familiari o con altri militari. Qualunque cosa dovesse sapere è pregato di riferirla a questa Commissione contattando la segreteria.

*(I lavori riprendano in seduta pubblica).*

PRESIDENTE. La seduta è conclusa.

**La seduta termina alle 10.**

---

*Licenziato per la stampa  
il 2 febbraio 2018*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



\*17STC0028760\*